

GLI SCHIERAMENTI IN CONSIGLIO REGIONALE

**Fine vita, in Liguria è stallo sulla legge
Bucci: «È il Parlamento che deve agire»**

ALESSANDRA ROSSI / PAGINA 4



Legge sul fine vita, in Liguria è stallo Bucci: «Materia di Stato, il Parlamento agisca»

Gli schieramenti indicano il voto «in libertà di coscienza»
Centrodestra diviso, no di Fratelli d'Italia. Muro di Fn

Alessandra Rossi / GENOVA

«**R**imango convinto che quella sul fine vita sia materia esclusivamente di competenza dello Stato. La Corte costituzionale, in questo senso, ha più volte ribadito il concetto: spetta al Parlamento scrivere la legge». Anche dopo l'approvazione in Veneto del testo che disciplina tempi e procedure per l'accesso al suicidio medicalmente assistito, il governatore Marco Bucci ribadisce la sua posizione: il fine vita non è materia su cui la Regione deve legiferare. «La stessa Corte Costituzionale - sottolinea - ha chiarito che le Regioni non possono fissare "termini procedurali perentori e rigidi" che finiscano per condizionare il diritto stesso o creare disparità di trattamento tra cittadini di Regioni diverse».

Intanto il Veneto è la quarta Regione italiana ad approvare la legge dopo Toscana, Sar-

degna ed Emilia Romagna. La prima di centrodestra. In Liguria la strada è in salita: il dibattito in via Fieschi è partito nel 2024, con la proposta firmata dal consigliere Gianni Pastorino, allora vicepresidente della Commissione Salute in Consiglio regionale e oggi capogruppo della Lista Andrea Orlando presidente. La proposta è stata riassunta con l'insediamento del nuovo Consiglio, tornando in Commissione nel novembre 2025. Gli ultimi emendamenti sono stati presentati lo scorso giugno. Da allora tutto è fermo.

Per questo Pastorino spinge sull'acceleratore e, con una lettera inviata ieri al presidente del Consiglio regionale Stefano Balleari, chiede l'applicazione dell'articolo 32 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa della Liguria che impone - dopo un periodo di quiescenza della proposta - l'iscrizione al primo or-

dine del giorno, della prima seduta utile del Consiglio. Così Pastorino auspica di smuovere le acque entro fine mese, con l'obiettivo di chiudere la partita entro l'anno.

A sostenerlo c'è la minoranza, con in testa il consigliere Pd Enrico Ioculano, vicepresidente della Commissione Sanità: «L'approvazione della legge sul fine vita da parte del Veneto amministrato dal centrodestra - spiegano entrambi - dimostra che su un tema così delicato è possibile andare oltre gli schieramenti politici. Ci aspettiamo che anche la



Peso: 1-3%, 4-61%

Liguria faccia la sua parte». Lo auspica anche il vicepresidente del Consiglio regionale, il dem Roberto Arboscello, perché l'assemblea ligure «non può continuare a rimandare una discussione che riguarda la dignità, la libertà e la sofferenza delle persone». Una richiesta che arriva a gran voce anche dal M5S, con il capogruppo Stefano Giordano che sottolinea come «non possiamo accettare che diritti così importanti dipendano dal luogo in cui una persona vive».

In Veneto la legge è stata approvata con 32 voti a favore, 14 contrari e 2 astenuti. In Liguria è presto per tirare le somme, ma non troppo per dire che la maggioranza non ha una posizione unitaria sul tema. Per il capogruppo di Forza Italia, Angelo Vaccarezza, «esattamente come accaduto in Veneto, ci sarà totale libertà di votare secondo coscienza. Credo che i voti saranno favorevoli e credo - aggiunge - che anche per la Liguria sia arrivato il momento di portare in aula questo provvedimento». La lista Vince Liguria parla di «massima apertura sul tema - spiega il capogruppo Matteo Campora - Leggiamo il testo approvato in Veneto, per valutare con quali termini hanno disciplinato il fine vita. E ci confronteremo an-

che col testo proposto dalla minoranza, facendo le valutazioni del caso». Anche la Lega si muove «secondo coscienza dei singoli», sostiene la capogruppo Sara Foscolo: «Salvini ha lasciato libertà di coscienza. Non servono slogan né guerre ideologiche, ma una scelta politica seria: mettere al centro la persona e la sua dignità». Sulla linea della libertà di coscienza individuale si incammina anche Noi Moderati, col capogruppo Giovanni Boitano che però non si sbilancia: «È un tema delicato, su cui stiamo ancora discutendo».

A mettersi di traverso è invece Gianmarco Medusei, unico rappresentante in consiglio regionale di Futuro Nazionale di Vannacci, nel Gruppo Misto. Per il consigliere - e prima ancora per il movimento che rappresenta - «va difesa la vita, dal concepimento alla morte naturale». Per questo, in linea col programma dell'ex generale, «voterò contro eutanasia e omicidio del consenziente». Idem per i meloniani: sul fine vita la posizione di Fratelli d'Italia, sostiene il capogruppo in Regione Rocco Invernizzi, «è sempre stata chiara e coerente». Quindi, come accaduto in Veneto, anche in Liguria «i consiglieri dicono no a una legge regionale», ritenendo che debba essere il Parlamento, «a definire

un quadro normativo chiaro».

Il presidente della Commissione Salute, Marco Frascatore, esponente di Orgoglio Liguria ricalca la linea di FdI e assicura che «nessuna discussione viene rimandata per motivi politici»: è successo in virtù delle sentenze della Corte costituzionale, con «la materia che appariva cambiare in corso d'opera, tanto che gli ultimi emendamenti sono stati presentati a giugno. Come presidente - conclude - garantisco sempre l'esercizio dei diritti di tutti i commissari e il rispetto dei regolamenti».

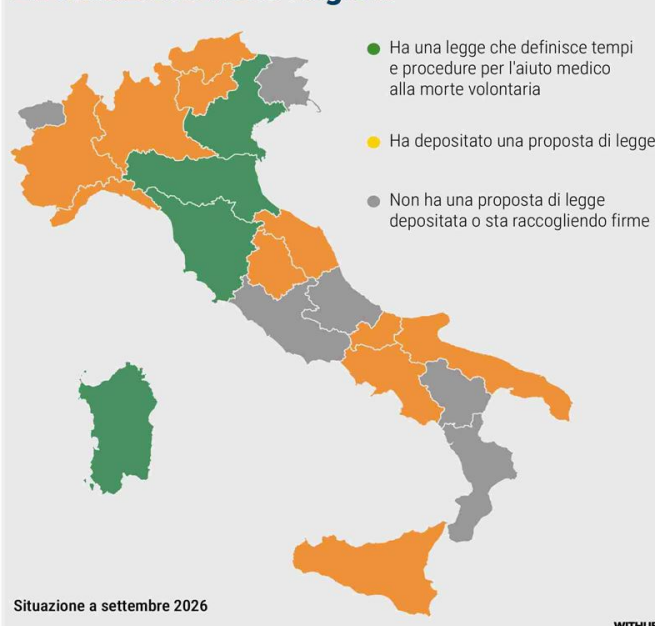
Intanto, secondo i dati forniti dall'associazione Luca Coscioni, sono 26 le persone che hanno ricevuto il via libera al suicidio medicalmente assistito in Italia. Di queste, 18 han-

no avuto accesso. Tredici di loro sono state seguite dall'associazione. Delle restanti 8, 3 hanno scelto di non procedere, 2 al momento non possono procedere per ostacoli nell'iter e 3 non hanno potuto procedere perché decedute in attesa dell'iter. Che è lungo, come dimostra il primo caso di suicidio assistito in Liguria, risalente allo scorso febbraio - atteso però per un anno - e riguardante un cinquantaseienne genovese, tetraplegico. È stato la 12esima persona in Italia ad aver completato la procedura prevista dalla Con-

sulta con la sentenza 242/2019 sul caso «Cappato/Antoniani», con l'assistenza diretta del Servizio sanitario nazionale. Ma, in assenza di medici Asl disponibili a vigilare sulla procedura, al suo fianco c'era il dottor Mario Riccio, anestesista e consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni, che nel 2006 aveva assistito Piergiorgio Welby. Il secondo caso in Liguria risale all'aprile scorso. Nel 2025, invece, il ligure Fabrizio aveva chiesto, ma non ottenuto, il via libera: si era quindi recato in Svizzera, accompagnato con un'azione di disobbedienza civile da alcuni volontari e supportato da Marco Cappato stesso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione nelle Regioni



Peso: 1-3%, 4-61%